



YOUNG EUROPE

Una guida per l'uso didattico del film
nella sicurezza stradale



ICARUS
Inter-Cultural Approaches
for Road Users Safety



Introduzione

Si è ritenuto importante promuovere all'interno delle attività del progetto ICARUS, finalizzate alla promozione della sicurezza stradale tra i giovani europei, la realizzazione di un film intitolato " **Young Europe**", realizzato da **Showbiz.Inc**.

A scopo illustrativo, si riportano di seguito alcune considerazioni di merito, relative alla possibilità di impiego dei filmati nei contesti educativi, come anche nell'educazione alla sicurezza stradale.

L'uso dei filmati e di videoregistrazioni nella didattica e in più generali contesti formativi, trova oggi infatti un discreto impiego e frequenti sono divenuti i riscontri in molte ricerche che ne sostengono l'applicazione finalizzata alla promozione di forme di conoscenze, come anche nell'apprendimento di nuove competenze (Boyatzis, 1994; Conner, 1996; Kirsh, 1997; Beitman, Dongmei, 1999; Supinsky, 1999).

In particolare, attraverso la visione di filmati si possono stimolare interessanti ed efficaci discussioni tra i ragazzi, si possono attivare emozioni che veicolano l'apprendimento attraverso dimensioni esperienziali.

La visione del film può diventare un'occasione di discussione e di dibattito aperto, nonché un'utile condizione per garantire il confronto con alcune convinzioni personali, al fine di facilitare alcuni processi di cambiamento. Nel caso della sicurezza stradale pensiamo al valore del confronto su temi come la velocità, il rispetto delle norme, l'uso di alcool o di sostanze stupefacenti, alcuni stili di guida rischiosi, ecc.

Un film, in genere, costituisce un potente attivatore emozionale. Questo accade per varie ragioni: da un lato, la visione di situazioni strutturate in modo adeguato favorisce l'identificazione con i personaggi che le rappresentano; dall'altro, la narrazione di una storia induce

alla riflessione a volte anche su analoghe situazioni di vita vissute o che hanno toccato persone vicine o conoscenti o, ancora, di cui si è sentito parlare.

Per le ragioni di cui sopra, si può considerare un utile strumento la situazione filmica che si presta a rappresentare temi e situazioni sui quali si desidera indurre, oltre che una riflessione, un'attivazione emozionale: la persona guardando il film apprende, conosce, riflette e vive emozioni connesse alla tematica presentata.

Il film YOUNG EUROPE

Il film "**Young Europe**" è stato ideato e costruito con l'obiettivo di realizzare un prodotto artistico che potesse presentare alcuni punti di vista dei giovani.

Il film è stato realizzato lasciando al regista l'autonomia di espressione utile per consentire ricerche narrative, di comunicazione e di immagine che, andando oltre gli effetti didascalici, potessero attivare le emozioni e stimolare attenzione e coinvolgimento.

Nella letteratura riferita alle tematiche dei filmati costruiti per la formazione o l'educazione, troviamo spesso procedure legate a creazioni filmiche basate su indicazioni specifiche che vengono trasposte nel film stesso in modo lineare.

Nell'esperienza condotta all'interno del progetto ICARUS si è voluto procedere lasciando al prodotto artistico la sua libertà espressiva, i suoi canoni di rappresentazione e la trasposizione, nelle storie, del "sentire" dei ragazzi. È stata una scelta importante che abbiamo condiviso per offrire un prodotto che fosse utilizzabile come vero e proprio **attivatore emozionale**.

Il film deve essere "letto" e compreso al di là delle rigide caratterizzazioni di personaggi, infatti offre una visione di modelli molto eterogenea: gli adulti presentano le

loro difficoltà nell'interazione con i ragazzi e i ragazzi presentano le loro "corazze emotive" che usano per difendersi dalle difficoltà, ma anche per gestire le loro conflittualità.

Ad una prima visione potrebbe sembrare di avere a che fare con modelli che si possano differenziare in positivi e negativi, ma il senso del film sta anche nel mostrare le tante sfaccettature dei comportamenti.

Proprio perché l'osservatore possa accedere a diversificati livelli di riflessione.

Si è voluto anche andare oltre le rigide differenziazioni fra un Paese e l'altro, focalizzando l'attenzione sull'universalità dei temi del conflitto e delle difficoltà di ingresso nel mondo adulto.

Si è voluto porre l'attenzione sulla **interiorizzazione delle regole** che sono sistemi di riferimento che vengono fatti propri a prescindere dalla costante presenza del modello.

E' per questa ragione che si introduce una scena del film in cui quello che ad un educatore appare come un "doppio legame" (ti chiedo di fare una cosa e poi mi contraddico dicendoti che è errata, nella scena: il padre chiede al figlio di passare nonostante il semaforo sia rosso e poi tira con forza il freno a mano per dimostrare che le regole esistono a prescindere) viene usato proprio per stimolare i processi di interiorizzazione delle regole e delle norme come potenti sistemi di riferimento.

Le sofferenze dei giovani protagonisti, portate fino all'estremo, possono bene indurre riflettere sulla complessità dell'adolescenza, la lotta fra dipendenza e autonomia, la difficoltà ad accettare i confini.

Il film dunque, attraverso scene e situazioni che vedono interpreti diversi personaggi, tutti impegnati a cercare i loro "itinerari", presenta storie collegate che concorrono a delineare i presupposti delle condizioni di assunzione delle condotte di rischio, presupposti che non si indi-

viduano nel singolo e specifico comportamento, ma che sono il risultato di complesse vicende, di convinzioni e di scelte.

La conduzione della discussione dopo la visione del film "Young Europe"

Da un punto di vista della procedura dopo la visione del filmato occorre porre molta attenzione alla conduzione della discussione di gruppo in modo da mantenere vive le emozioni che sono emerse e riuscire a favorire il fatto che vengano comunicate.

Può essere di una certa utilità per chi svolge questo compito seguire alcune linee che non vogliono costituire una rigida indicazione di protocollo bensì un fluida e agile punto di riferimento.

Immediatamente dopo la fine del filmato si attende un congruo lasso di tempo per consentire alle persone di rimanere ancora in contatto con le emozioni provate (la durata può essere stabilita da chi conduce, attraverso la sensibilità alle reazioni).

Si apre la discussione in modo molto generale chiedendo qualche commento: generalmente vengono esplicitate osservazioni che possono essere generiche, oppure toccare già tematiche focali, in ogni caso si "*consolida*" molto tutto ciò che viene detto dai ragazzi stimolandoli a trovare altre considerazioni.

Se la reazione è di silenzio, può darsi che l'attivazione delle emozioni sia talmente forte da inibirne l'esplicitazione oppure che abbiano agito meccanismi di "difesa" ossia che la persona abbia sommerso con la razionalità le emozioni stesse e non si sia consentito entrare in contatto con i temi trattati. In questo caso, si attiva la discussione stimolando considerazioni sulle storie, chiedendo ad esempio se ciò che hanno visto somiglia a situazioni a loro note.

E'utile dirigere la riflessione sulla possibilità che quanto visto sia accaduto al ragazzo/a stesso o a qualcuno che conosce ed è anche utile chiedere cosa si è provato in quella specifica situazione.

Nel caso del film **Young Europe** (con la regia di Matteo Vicino, *Showbiz Inc.*) le storie presentano numerose situazioni di comportamenti di guida rischiosi che è molto utili richiamare durante la discussione, aspetti come: rabbia, disimpegno nei confronti delle regole, ad esempio nell'episodio girato in Italia; disattenzione, stato emotivo alterato, ansia, ad esempio nella storia francese; disattenzione, eccessiva leggerezza, comportamenti *multitasking* con attenzione divisa, ad esempio nel caso irlandese.

Tutti questi aspetti sono ben rappresentati nel film. Anche se, in alcuni casi, i comportamenti di rischio non hanno avuto come immediata conseguenza l'incidente, è utile segnalare i rischi potenziali corsi dai personaggi.

Introdurre ad esempio il tema della guida sostenuta in condizioni di evidente stanchezza, mostrata nell'episodio italiano, indirizzando una riflessioni sui rischi corsi. Così come si può far riflettere su come i comportamenti di rischio alla guida possano essere la conseguenza di reazioni emotive: come nel caso irlandese, dove il ragazzo guida ad una velocità molto elevato in seguito alla frustrazione conseguente ad una sconfitta subita in una partita di *basket*. Rabbia, frustrazione, ricerca di sensazioni forti, possono essere tutte condizioni emotive che inducono verso l'assunzione di comportamenti pericolosi alla guida.

Tutto ciò che emerge dalla discussione deve essere indirizzato ad accrescere il contatto con il tema che si sta trattando e portare nuovi apprendimenti su quel tema. Il film presenta anche situazioni di conflitto giovanile, in alcuni casi di vero e proprio disagio. Si è voluto descri-

vere il modo in cui i ragazzi si sentono, ovvero, in alcuni casi, non visti e poco considerati dagli adulti, in modo da sviluppare maggiore partecipazione ai temi del film. importante Il film presenta aspetti di forte coinvolgimento, attraverso storie capaci di interessare e personaggi che presentano istanze diffuse nel mondo giovanile.

Nella discussione è bene soffermarsi troppo sulla caratterizzazione dei personaggi in termini valoriali, descrivendoli, ad esempio, semplicemente come buoni o cattivi, molto più utile può essere evidenziare nella discussione stessa gli atteggiamenti, gli aspetti emotivi, le abitudini comportamentali, che determinano l'assunzione di comportamenti di guida rischiosi.

Grazie a questi requisiti di fondo il filmato può divenire realmente strumento capace di invitare ad una efficace ed interessante discussione, capace magari di incoraggiare un cambiamento positivo nei comportamenti e negli atteggiamenti alla guida nei giovani europei.

Riferimenti

- Beitman, B.D., Dongmei, Y. (1999). *Learning Psychotherapy: A Time-Efficient, Research-Based, and Outcome-Measured Psychotherapy Training Program*. New York, Norton.
- Boyatzis, C.J. (1994). Using feature film to teach social development. *Teaching of Psychology*, 21 (2), 99-101
- Conner, D.B. (1996). From Monty Python to total recall: A feature film activity for the cognitive psychology course. *Teaching of Psychology*, 23 (1), 33-35.
- Kirsh, S.J. (1997). Using animated film to teach social and personality development. *Teaching of Psychology*, 25 (1), 49-51.
- Supinsky, S.B. (1999). An experimental comparison of strategies using cooperative learning and interacting video: Lesson for the interactive classroom. *Journal of Interactive Learning Research*, 10 (2), 123-148.



"Sapienza" Università di Roma



www.webicarus.eu
info@webicarus.eu

Contatti:

Roberto Sgalla
Responsabile del Progetto
Direttore del Servizio Polizia Stradale
Ministero dell'Interno
roberto.sgalla@interno.it

Anna Maria Giannini
Responsabile Scientifico del Progetto
Dipartimento di Psicologia
"Sapienza" Università di Roma
annamaria.giannini@uniroma1.it
